

2.3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

INTRODUZIONE

Per le pubbliche amministrazioni è previsto l'adempimento di specifici obblighi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, nonché l'adozione di misure organizzative dirette ad assicurare l'efficacia di tali obblighi (legge 190/2012 e decreto legislativo n. 33/2013).

Riguardo alla prevenzione della corruzione, è stata affidata all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), che ha durata triennale e costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni ai fini dell'adozione dei relativi piani (legge n. 190/2012).

Per ciascuna amministrazione pubblica è stato previsto l'obbligo di adottare un proprio piano che definisce la strategia di prevenzione della corruzione, mappando i processi, valutando i possibili rischi e individuando le misure per neutralizzarli o ridurli.

Riguardo alla trasparenza, la stessa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione ed è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, "secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali" (articolo 1, comma 15, della legge n. 190/2012). La trasparenza si sostanzia nell'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e, in quanto tale, costituisce lo strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione (articolo 1 del decreto legislativo n. 33/2013). La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali (articolo 10, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013).

Con il decreto legislativo n. 97/2016 è stato attuato un collegamento funzionale tra prevenzione della corruzione e trasparenza attraverso la previsione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), che costituisce l'integrazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il PTPCT è confluito nel Piano integrato di attività e organizzazione - PIAO (decreto-legge n. 80/2021, convertito nella legge n. 113/2021 e decreto del Presidente della Repubblica n. 81/2022). Il PIAO, in particolare, è suddiviso in sezioni e sottosezioni. Nella sezione denominata "Valore pubblico, Performance e Anticorruzione" è inserita la sottosezione denominata "Rischi corruttivi e trasparenza", di seguito indicata come "Sottosezione", predisposta sulla base degli obiettivi strategici in materia e definiti dall'organo di indirizzo. Costituiscono elementi essenziali di tale Sottosezione quelli indicati nel PNA e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC. La Sottosezione, sulla base delle indicazioni dello stesso PNA, contiene la valutazione di impatto del contesto esterno, che evidenzia se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione opera, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi; la valutazione di impatto del contesto interno, che evidenzia se lo scopo dell'ente o la sua struttura organizzativa possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo; la mappatura dei processi, per individuare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi, con particolare attenzione ai processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico; l'identificazione e la valutazione dei rischi corruttivi, in funzione della programmazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle misure previste in via generale a livello statale per prevenire e reprimere la corruzione e l'illegalità, nonché delle misure specifiche dirette a contenere i rischi corruttivi individuati; la progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio, privilegiando l'adozione di misure di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa; il monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure; la programmazione delle misure per l'attuazione della trasparenza e il monitoraggio delle misure organizzative volte a garantire l'accesso civico semplice e generalizzato (articolo 3 del decreto ministeriale n. 132/2022).

L'ultimo PNA è relativo al triennio 2020-2022 ed è stato approvato in via definitiva con deliberazione n. 7/2023.

Il Consiglio dell'Autorità, nell'adunanza del 23 luglio 2025, ha fornito ulteriori indicazioni per la definizione della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO.

L'ANAC, poi, dal 7 agosto 2025 e fino al 30 settembre 2025, ha sottoposto alla consultazione il documento concernente "Piano nazionale anticorruzione 2025" che contiene la strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica per l'Italia riferita al triennio 2026-2028. Il Presidente dell'ANAC ha comunicato l'avvenuta approvazione del nuovo PNA in occasione dell'Assemblea dell'ANCI del 12 novembre 2025.

Per quanto concerne le Regioni, considerato il peculiare assetto istituzionale, caratterizzato dall'articolazione in due organi (Giunta e Consiglio) dotati di autonomia, è stata prevista la possibilità di nominare per ciascuno di essi un responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) e adottare conseguentemente distinti PTPCT (Intesa tra Governo, Regioni ed enti locali del 24 luglio 2013).

2.3.1 GLI OBIETTIVI E I CONTENUTI

I principali obiettivi della Sottosezione sono la riduzione dei rischi di corruzione, la maggiore capacità di individuarle tali rischi, l'attivazione di un contesto sfavorevole alla corruzione e, più nel dettaglio:

- | |
|---|
| • Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione e, per tali attività, delle misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire tale rischio; |
| • Definizione di obblighi di informazione, da parte di determinati soggetti, nei confronti del RPCT; |
| • Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti amministrativi e dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti. |

La strategia anticorruzione tiene conto delle peculiarità del Consiglio quale organo di rappresentanza democratica, con funzioni legislative e regolamentari ma anche amministrative e di programmazione, dotato di autonomia funzionale, organizzativa, finanziaria e contabile.

La Sottosezione contiene le misure che l'Amministrazione intende realizzare nel triennio per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

Al PIAO sono allegati l'elenco degli obblighi di pubblicazione e la mappatura dei processi, con esclusione delle attività dei gruppi assembleari.

2.3.2 IL COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE

Gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale. La promozione di maggiori livelli di trasparenza, in particolare, rappresenta un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali (articolo 1, comma 8, della legge n. 190/2012 e articolo 10, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013).

La gestione del rischio di corruzione è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione, al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata.

I soggetti incaricati della misurazione e valutazione delle performance e l'organismo indipendente di valutazione (OIV) utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa sia individuale (articolo 44 del decreto legislativo n. 33/2013).

Per il Consiglio le misure previste nella Sottosezione sono strettamente collegate alla programmazione strategica e operativa.

2.3.3 IL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE

La normativa statale non contiene specifiche disposizioni sul procedimento di approvazione della Sottosezione.

Per quanto concerne il Consiglio, il RPCT predispone il testo della Sottosezione.

Per il periodo 2026-2028 tale testo è stato adottato in via preliminare dall'Ufficio di presidenza il 14 gennaio 2026 e sottoposto alla consultazione pubblica dal ____ al ____ gennaio 2026. Lo stesso testo è stato trasmesso, inoltre, al Comitato regionale dei consumatori e degli utenti, all'OIV, alle rappresentanze sindacali del Consiglio, nonché al RPCT della Giunta e al Segretario generale della stessa per la presentazione di proposte e osservazioni da valutare in sede di stesura definitiva.

Il RPCT, inoltre, ricevute le relazioni annuali dei dirigenti sull'adempimento degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, redige la propria relazione sui risultati dell'attività svolta e la pubblica sul sito web dell'Amministrazione (articolo 1, comma 14, della legge n. 190/2012)

2.3.4 I SOGGETTI COINVOLTI

La predisposizione della Sottosezione e l'attuazione delle misure in essa contenute sono il risultato di un'azione coordinata che, nell'ambito del Consiglio, coinvolge i seguenti soggetti, ai quali spettano specifici compiti e responsabilità.

L'UFFICIO DI PRESIDENZA

L'Ufficio di Presidenza, composto dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Consiglieri segretari, definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, nomina il RPCT, dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare l'espletamento dell'incarico e adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il PIAO (articolo 6, comma 1, del decreto-legge n. 80/2021).

IL RPCT

Ogni amministrazione pubblica deve nominare il RPCT (articolo 1, comma 7, della legge n. 190/2012).

Per il Consiglio il RPCT è individuato dall'Ufficio di presidenza ed esercita le seguenti funzioni:

- predispone la Sottosezione, la sottopone all'Ufficio di presidenza per l'approvazione e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale;
- verifica l'attuazione delle misure contenute nella Sottosezione e la loro idoneità, tenuto conto di eventuali proposte formulate dai dirigenti in ordine alle attività e ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
- propone le modifiche alla Sottosezione rese necessarie dall'evoluzione di nuovi fenomeni a rischio corruzione o a seguito di violazioni di norme, ovvero quando intervengano modifiche normative o si verifichino mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a più elevato rischio corruzione;
- individua, d'intesa con i dirigenti, il personale da inserire nelle attività di formazione e/o aggiornamento, in relazione al rischio specifico;
- elabora e pubblica sul sito istituzionale la relazione annuale sui risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Ufficio di presidenza e all'OIV;
- riferisce all'Ufficio di presidenza sull'attività svolta ogni volta in cui sia necessario;
- cura che, nell'ambito del Consiglio, siano rispettate le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e segnala all'ANAC le violazioni, esercitando anche poteri sanzionatori;
- cura la diffusione della conoscenza del codice di comportamento, il monitoraggio annuale sulla relativa attuazione e la pubblicazione sul sito istituzionale;

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento, da parte del Consiglio, degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'Ufficio di presidenza, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio per i procedimenti disciplinari, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- segnala all'organo di indirizzo, all'OIV e all'ANAC le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico e si occupa dei casi di riesame.

A fronte dei compiti attribuiti, sono previste consistenti responsabilità in capo al RPCT (articolo 1 della legge n. 190/2012).

In caso di commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, è riconosciuta la responsabilità dirigenziale e disciplinare, oltre che per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che il RPCT provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, la Sottosezione e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza di quanto in essa previsto. Il RPCT risponde, inoltre, in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione in essa previste, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato alle strutture le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sulla loro osservanza. La violazione, da parte dei dipendenti dell'Amministrazione, delle misure di prevenzione previste nella Sottosezione costituisce illecito disciplinare.

L'ANAC, nello svolgimento dell'attività di vigilanza e controllo, interagisce con il RPCT per verificare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione.

In caso di assenza temporanea del RPCT il suo ruolo è svolto dal Segretario generale (articolo 9 della legge regionale n. 14/2003).

I DIRIGENTI E GLI ALTRI SOGGETTI

Ciascun dirigente è individuato come referente per la prevenzione della corruzione e la trasparenza nell'ambito della struttura alla quale è preposto con riguardo al personale assegnato.

In particolare, nel rispetto dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 165/2001:

- concorre alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
- partecipa al processo di valutazione e gestione del rischio e provvede al monitoraggio delle attività svolte dalla struttura;
- traduce in obiettivi per il personale l'attuazione degli obblighi di trasparenza e delle misure di prevenzione della corruzione;
- collabora con il RPCT per individuare le attività formative

La **struttura competente in materia di informatica** garantisce il funzionamento, l'accessibilità, la fruibilità e la corretta gestione del sito istituzionale e degli strumenti informatici a supporto delle misure previste dalla Sottosezione e la diffusione attraverso i canali di comunicazione del Consiglio.

L'Ufficio per i procedimenti disciplinari, oltre ad espletare i medesimi procedimenti, cura l'aggiornamento del Codice di comportamento, di seguito indicato come "Codice", ed esamina le segnalazioni di violazione del Codice stesso (deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 1265/2014).

Tutto il personale del Consiglio deve fornire la necessaria collaborazione al RPCT e rispettare le prescrizioni contenute nella Sottosezione.

La violazione, da parte dei dipendenti, delle misure previste nella Sottosezione costituisce illecito disciplinare (articolo 1, comma 14, della legge n. 190/2012 e articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013).

Ogni dipendente, inoltre, deve informare tempestivamente il diretto superiore o il RPCT nel caso in cui risultino anomalie o ritardi ingiustificati nella gestione dei procedimenti e in ogni altro caso di inosservanza delle disposizioni.

I collaboratori e i consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico devono osservare le misure previste nella Sottosezione, segnalare le situazioni di illecito e rispettare il Codice.

2.3.5 VALUTAZIONE DI IMPATTO DEL CONTESTO ESTERNO

Con riferimento al contesto esterno, dalla pubblicazione dell'indice di percezione della corruzione relativo al 2024 presentato da Transparency International a febbraio 2025 e contenente i dati del 2024 sulla corruzione risulta che, nell'ambito di una tendenza alla crescita dal 2012, il 2024 segna il primo calo dell'Italia. In particolare, le più recenti riforme ed alcune questioni irrisolte stanno indebolendo i progressi nel contrasto alla corruzione e ci sono rilevanti questioni aperte quali la mancanza di una regolamentazione in tema di conflitto di interessi nei rapporti tra pubblico e privato e l'assenza di una disciplina in materia di lobbying. Emergono anche i risultati positivi conseguiti negli ultimi anni, in cui il sistema nazionale ha innescato positivi cambiamenti in chiave anticorruzione.

Il Presidente dell'ANAC, alla presentazione dell'indice CPI 2024 ha rilevato che la discesa dell'Italia nella classifica globale segna un brusco salto indietro, estremamente preoccupante, e vanifica tanti sforzi fatti negli ultimi anni, guadagnando credibilità interna ed internazionale. Tale risultato incide negativamente sulla fiducia dei cittadini, quanto mai preziosa in questo delicato momento storico, oltre a ridurre l'attrattività del nostro Paese agli occhi degli investitori esteri, con conseguente perdita di occasioni di crescita e sviluppo". Ha aggiunto poi che "l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio ha lasciato aperti diversi vuoti di tutela e l'innalzamento delle soglie per gli affidamenti diretti di servizi e forniture fino a 140 mila euro oltre a ridurre la trasparenza, rischia di far lievitare la spesa pubblica". Ha evidenziato, inoltre, come sul peggioramento della situazione incida anche "il mancato impegno rispetto a interventi normativi che a livello internazionale ci sollecitano da troppi anni, come l'assenza di una seria disciplina sulle lobby, non criminalizzatrice ma improntata alla assoluta trasparenza, e l'estensione delle regole su conflitti di interessi, sulle incompatibilità e sulle inconfiribilità anche alle cariche politiche, mentre noi, pur con una normativa certamente da rivedere, ci siamo fermati a livello amministrativo e dirigenziale".

Il Rapporto sullo Stato di diritto 2025, pubblicato dalla Commissione europea a luglio 2025, evidenzia che è stato aggiornato il PNA, con nuove linee guida sulle procedure semplificate per combattere i rischi di corruzione nei piccoli comuni e che il sesto Piano d'Azione Nazionale per il governo aperto, adottato dal Ministero per la Pubblica Amministrazione nel luglio 2024, comprende un impegno a migliorare l'integrità nella pubblica amministrazione e una guida sull'uso di indicatori e dati aperti per prevenire la corruzione negli appalti pubblici.

Si rilevano alcuni progressi per quanto riguarda la raccomandazione di adottare una normativa complessiva sul conflitto di interessi che manca ancora all'Italia. Si registrano progressi limitati, invece, nell'attuazione della raccomandazione riguardante l'adozione di norme complessive sul lobbying.- Non vi sono ancora stati progressi sulla questione del finanziamento dei partiti politici e delle campagne elettorali mediante donazioni attraverso fondazioni e associazioni politiche e la pratica persistente delle donazioni private ai partiti potrebbe rappresentare un ostacolo per la responsabilità pubblica e addirittura comportare l'esercizio di un'influenza sproporzionata sul programma politico da parte dei donatori privati a seconda dell'entità del rispettivo contributo. Sono state adottate misure per ridurre la corruzione nel settore degli appalti pubblici, che rimane ad alto rischio. L'Eurobarometro Flash sull'atteggiamento delle imprese nei confronti della corruzione mostra che in Italia il 33% delle imprese (a fronte di una media del 25% nell'UE) ritiene che negli ultimi tre anni la corruzione abbia impedito loro, nella pratica, di vincere una gara di appalto o un contratto di appalto pubblico. Secondo il quadro di valutazione del mercato unico sull'accesso agli appalti pubblici in Italia, nel 2023 è stata presentata un'unica offerta nel 37% dei casi (contro una media UE del 29%). Il settore degli appalti pubblici continua a essere esposto a tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, anche tramite corruzione. Nel 2024, infine, il 98% dei contratti pubblici è stato assegnato con affidamento diretto.

Per quanto riguarda più specificatamente la Regione Marche, indicazioni significative sono contenute nell'intervento effettuato dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Ancona all'inaugurazione

dell'anno giudiziario 2025. Il medesimo Procuratore, dopo aver premesso che “la situazione complessiva non presenta fenomeni endemici e diffusi di criminalità”, anche per l’elevato “senso civico che contraddistingue la popolazione” della Regione, ha rilevato che “sempre alta risulta l’attenzione dei magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia e delle Forze dell’ordine circa il rischio di infiltrazioni mafiose nel nostro territorio”.

Per quanto riguarda i dati complessivi delle Procure della Repubblica delle Marche con riferimento ai delitti contro la pubblica amministrazione (corruzione, concussione, peculato e malversazione a danno dello Stato e indebita percezione di contributi) ha evidenziato che si è registrato nell’ultimo anno un aumento del 5% con differenziazioni su base provinciale (ad esempio il 38% di aumento a Fermo).

Il Procuratore regionale presso la sezione giurisdizionale per le Marche della Corte dei Conti ,nella relazione di inaugurazione dell’anno giudiziario, ha rilevato che l’Ufficio requirente ha accertato la sussistenza di fattispecie di danno erariale costituite dallo sviamento di risorse pubbliche dalle finalità perseguite con l’erogazione del finanziamento nonché dalla mancata osservanza dei c.d. obblighi di stabilità delle operazioni, obblighi di mantenimento operativo degli investimenti che si protraggono per i cinque anni successivi alla definitiva verifica del corretto impiego delle somme ovvero per il diverso termine previsto dal bando.” E’ stata incrementata l’attenzione sul corretto uso delle risorse messe a disposizione nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dando attuazione, all’impegno assunto da parte degli Stati Membri di vigilare sul corretto utilizzo dei finanziamenti al fine di prevenire, individuare e di risolvere le frodi, la corruzione e i conflitti di interessi. Inoltre ha rilevato che le fattispecie di danno connesse a condotte penalmente rilevanti “continuano ad aumentare e riguardano principalmente condotte di peculato, concussione, corruzione, falso.” Oltre a queste fattispecie delittuose “sempre più spesso le segnalazioni di danno riguardano i reati di indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316 ter c.p.) e di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.). Tra queste ultime sono pervenute segnalazioni riguardanti principalmente provvidenze pubbliche erogate nelle più diverse forme in favore di imprese, famiglie, individui, i quali sono soggetti a responsabilità amministrativa sia nei casi di carenza dei requisiti per la loro legittima percezione sia in quelli di sviamento delle risorse dalla finalità pubblicistica cui erano preordinate.”

Tutto ciò continua a rendere necessaria una costante attenzione ed un rilevante impegno per promuovere la cultura della legalità. Su tale versante la Regione, con uno specifico intervento ha affidato alla Giunta, previo parere della competente Commissione assembleare, l’approvazione di un programma per le politiche integrate per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e ha previsto la stipula di accordi di collaborazione con le amministrazioni pubbliche, con le scuole, con le Università e con le associazioni di volontariato, nonché il finanziamento di appositi progetti. Ha istituito, inoltre, la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile “quale organo di consulenza e proposta alla Giunta regionale nei cui confronti svolge attività conoscitive, propositive e consultive nelle politiche regionali finalizzate alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile”. Ha previsto anche l’istituzione della “Giornata regionale della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie e per la promozione della cittadinanza responsabile”, che si celebra ogni anno il 21 marzo (Legge regionale n. 27/2017).

Nell’ambito del Consiglio, sulla base dell’analisi dei dati e in relazione alle funzioni esercitate, emerge che non sussistono particolari rischi rispetto al possibile verificarsi di eventi corruttivi.

Nel 2025 non sono pervenute segnalazioni di illeciti e dall’attività di monitoraggio svolta dal RPCT, in collaborazione con i dirigenti delle strutture, risulta che non vi sono state pressioni o influenze esterne che hanno determinato comportamenti corruttivi.

2.3.6 VALUTAZIONE DI IMPATTO DEL CONTESTO INTERNO

L’aspetto centrale dell’analisi del contesto interno, ai fini della definizione della strategia di prevenzione della corruzione, è la mappatura dei processi che consiste nella individuazione e nell’analisi della attività e dell’organizzazione sul piano dell’esposizione ai rischi corruttivi.

La strategia di prevenzione della corruzione si basa sulla progettazione, realizzazione e sviluppo di un sistema di gestione del rischio a livello di singola amministrazione, nel rispetto delle disposizioni legislative e degli indirizzi del PNA.

Il Consiglio, pertanto, ha completato la mappatura dei processi ed effettua aggiornamenti in relazione ai cambiamenti che investono l'amministrazione.

2.3.7 MAPPATURA DEI PROCESSI

LE AREE DI RISCHIO GENERALE

I processi a più elevato livello di rischio di corruzione sono inseriti in quattro macro aree che devono essere valutate da tutte le amministrazioni:

AREE OBBLIGATORIE
A - ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE
B - CONTRATTI PUBBLICI
C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO
D - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Con riferimento all'Area C (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economici diretti ed immediati per il destinatario), non sono stati riscontrati, nell'ambito del Consiglio, processi direttamente riconducibili alla stessa Area.

La mappatura dei processi deve essere effettuata su tutta l'attività svolta e non solo rispetto alle aree obbligatorie. L'accuratezza e l'eshaustività di tale mappatura è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva

Al riguardo il Consiglio ha individuato tre ulteriori aree a rischio:

ALTRE AREE DI RISCHIO GENERALE
E- GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO
F- CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI
G- INCARICHI E NOMINE

LE AREE DI RISCHIO SPECIFICHE

Accanto alle sette aree generali si individuano aree di rischio specifiche della singola amministrazione, connesse alle relative caratteristiche peculiari.

Per il Consiglio sono state individuate, anche sulla base delle indicazioni formulate dal Gruppo di lavoro dei Responsabili dell'anticorruzione e trasparenza, istituito presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali, due aree di rischio specifiche:

AREE DI RISCHIO SPECIFICHE
H- ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE FINALITÀ ISTITUZIONALI DEL CONSIGLIO
I- ATTIVITÀ DI SUPPORTO AGLI ORGANISMI REGIONALI DI GARANZIA

Nella mappatura dei processi, inoltre, non sono inseriti quelli concernenti l'affidamento di lavori in quanto il Consiglio non ha la proprietà di immobili.

2.3.8 IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI

Negli ultimi anni è stata introdotta una nuova metodologia da applicare ai processi per individuare il livello del rischio di corruzione. Tale metodologia si basa su un'analisi di tipo qualitativo ed è il frutto dell'approfondimento effettuato dal Gruppo di lavoro dei Responsabili anticorruzione e trasparenza istituito presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali.

Il Consiglio, in particolare, ha predisposto nuovi modelli di schede, sia per la mappatura che per l'analisi del rischio, che sono stati utilizzati per l'individuazione del livello di rischio per ciascun processo.

Nelle schede sono individuati, per ciascun processo, gli eventi rischiosi che possono verificarsi, i fattori di contesto abilitanti, le misure di prevenzione, sia di carattere generale che specifiche, e la struttura responsabile dello svolgimento del processo e dell'applicazione delle misure.

Come fattori abilitanti, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, sono stati individuati i seguenti:

- ➔ mancanza di misure di trattamento del rischio o inadeguatezza dei controlli;
- ➔ assenza di trasparenza;
- ➔ eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- ➔ esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto ovvero presidio del processo da parte di un solo soggetto e carenza di personale;
- ➔ inadeguatezza delle conoscenze del personale addetto ai processi e scarsa responsabilizzazione interna;
- ➔ conflitto di interessi;
- ➔ mancato coinvolgimento dei portatori di interesse.

Per ciascun fattore abilitante sono state indicate le corrispondenti misure di prevenzione da adottare. L'elenco tipizzato prevede:

- ☒ misure di controllo;
- ☒ misure di trasparenza;
- ☒ misure di tipo normativo o regolamentare;
- ☒ misure di organizzazione o pianificazione;
- ☒ misure di formazione;
- ☒ misure di prevenzione e rimozione del conflitto di interessi;
- ☒ misure di partecipazione.

LA SCHEDA RIEPILOGATIVA

È stata elaborata una scheda riepilogativa nella quale è sintetizzata l'analisi condotta sul rischio di ciascun processo/fase. Attraverso tale scheda è possibile effettuare collegamenti con le singole schede istruttorie descrittive dell'analisi del rischio, effettuata limitatamente a quei processi risultati esposti ad un livello di rischio alto o medio.

La scheda riepilogativa è suddivisa in tre sezioni: descrizione del processo, analisi del rischio e trattamento del rischio.

La parte relativa all'analisi del rischio contiene sei indicatori: tre misurano il livello di rischio inerente al processo e tre gli elementi di attenuazione del rischio.

2.3.9 PROGETTAZIONE DI MISURE ORGANIZZATIVE PER IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

GLI INDICATORI DEL RISCHIO INERENTE AL PROCESSO

Gli indicatori del rischio inerente al processo sono relativi al livello di interesse esterno, al grado di discrezionalità, agli eventi corruttivi accaduti o segnalati in passato sul processo o sulla fase.

Nel valutare la discrezionalità del processo va posta l'attenzione non solo sul fatto che vi sia una previsione legislativa che regolamenti il processo, ma anche sul fatto che la disposizione sia caratterizzata dalla chiarezza del testo, in modo da consentire all'amministrazione una valutazione più vincolata e tale da ridurre l'area di discrezionalità del potere amministrativo.

L'ulteriore indicatore è diretto a verificare se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili. Per tale indicatore devono essere fornite le seguenti informazioni:

- ❖ dati sui precedenti giudiziari a carico dei dipendenti dell'amministrazione coinvolti nel processo. Le fattispecie che possono essere considerate sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione in giudizio riguardanti i reati contro la pubblica amministrazione, il falso e la truffa, i procedimenti aperti per responsabilità amministrativa o contabile, i ricorsi amministrativi in materia di affidamento di contratti pubblici;
- ❖ dati sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti coinvolti nel processo e violazioni dei codici di comportamento;
- ❖ segnalazioni pervenute a carico dei dipendenti coinvolti nel processo e segnalazioni pervenute dall'esterno, reclami e risultanze di indagini sui livelli di soddisfazione dell'utenza, che possono indirizzare l'attenzione su possibili malfunzionamenti;
- ❖ ulteriori dati in possesso dell'amministrazione quali la mancanza di trasparenza, le notizie dai mezzi di informazione o altro.

GLI INDICATORI DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

I tre indicatori di attenuazione del rischio attengono al grado di attuazione delle misure di trattamento sul processo, al livello di trasparenza del processo/fase; al livello di collaborazione del responsabile del processo/fase nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano.

Il primo indicatore verifica il grado di attuazione delle misure di trattamento adottate sul processo/fase, in quanto comporta una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Il secondo misura l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, in quanto gli stessi strumenti sono finalizzati a ridurre il rischio, vanno indicate le misure di trasparenza adottate sul processo/fase e il grado di attuazione.

Il terzo concerne il livello di collaborazione, in quanto proprio la scarsa collaborazione può segnalare una ridotta attenzione al tema della prevenzione della corruzione.

Per ciascun indice viene effettuata una valutazione e assegnato un valore Alto, Medio, Basso (A/B/M); per la valutazione complessiva del rischio inerente al processo si assume, secondo un criterio prudenziale, il valore più alto tra quelli assegnati ai singoli indicatori. Il grado complessivo di rischio del processo, ossia il rischio residuo, è dato dalla valutazione complessiva degli indicatori del rischio inerente a cui va applicata la valutazione degli indici di attenuazione. Più alti sono gli indici di attenuazione, più si riduce il valore del rischio inerente al processo.

Al termine del lavoro di analisi, nella scheda è prevista una parte dedicata all'individuazione del grado complessivo di rischio del processo, ossia il rischio residuo, secondo un giudizio sintetico (A/M/B) accompagnato dal giudizio motivazionale sul livello complessivo di esposizione al rischio rilevato e sull'idoneità delle misure applicate al processo.

Una volta rilevato il livello di rischio, si passa alla sezione relativa al trattamento del rischio, cioè all'analisi delle misure applicate e alla progettazione di eventuali ulteriori misure.

Lo scopo della mappatura è quello di verificare se le misure di trattamento applicate sono risultate efficaci al contenimento del rischio e, nel caso contrario, di progettarne ulteriori.

Nell'ipotesi in cui sia possibile l'adozione di più azioni volte a mitigare un evento rischioso, andranno privilegiate quelle che riducono maggiormente il rischio residuo, sempre garantendo il rispetto del principio di sostenibilità economica e organizzativa.

A partire dal 2020 il Consiglio ha effettuato la mappatura dei processi sulla base della nuova scheda e ha proceduto all'analisi e valutazione del rischio. In particolare il Consiglio ha provveduto ad applicare la nuova metodologia su alcuni processi a maggior rischio di corruzione che, negli anni successivi, è stata estesa anche agli altri processi.

Per i processi analizzati è stato riscontrato complessivamente un rischio limitato, ad eccezione del processo relativo al "Reclutamento del personale: concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale", il quale ha mantenuto un livello di rischio alto.

2.3.10 MONITORAGGIO SULL'IDONEITÀ E SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE

In Consiglio vengono regolarmente svolte attività di monitoraggio e controllo dell'attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione e degli obblighi di trasparenza da parte dei titolari delle Posizioni di Elevata qualificazione, dei dirigenti, del Segretario generale e del RPCT.

A questa attività si affianca quella dell'OIV, che sovrintende al funzionamento complessivo del sistema di valutazione, dei controlli interni, della trasparenza e dell'integrità.

L'ANAC ha il compito di controllare l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, esercitando poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle amministrazioni pubbliche e ordinando di procedere, entro un termine non superiore a trenta giorni, alla pubblicazione di dati, documenti e informazioni, all'adozione di atti o provvedimenti richiesti dalla normativa vigente, ovvero alla rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza (articolo 45, comma 1, del decreto legislativo n. 33/2013).

In merito all'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, l'ANAC ha adottato apposite linee guida (deliberazione n. 1310/2016) e individuato specifiche categorie di dati la cui pubblicazione è attestata dall'OIV. Tale attestazione, corredata della griglia di rilevazione e della scheda di sintesi, è pubblicata nella sezione Amministrazione trasparente e trasmessa all'ANAC. La medesima attestazione riguarda anche l'assenza di filtri e/o altre soluzioni tecniche dirette ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione Amministrazione trasparente, salvo le ipotesi consentite dalla normativa, trattandosi di adempimento strettamente connesso alla realizzazione della piena trasparenza amministrativa e alla effettiva disponibilità e riutilizzabilità dei dati pubblicati.

Il monitoraggio annuale effettuato dal RPCT rispetto al 2025 ha evidenziato un adeguato livello di attuazione delle misure, sia in materia di anticorruzione che di trasparenza.

Gli esiti del monitoraggio e l'analisi del contesto interno ed esterno confermano l'idoneità delle misure generali di seguito indicate e delle quali è effettuata la descrizione e l'indicazione delle specifiche finalità.

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITÀ
TRASPARENZA	Diffusione di informazioni rilevanti sull'amministrazione	Migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso la piena conoscenza delle attività e delle responsabilità
CODICE DI COMPORTAMENTO	Regolazione in senso eticamente corretto del comportamento dei dipendenti	Assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e di servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico
ROTAZIONE DEL PERSONALE	Alternanza tra diversi soggetti nell'effettuazione delle scelte e nella gestione delle procedure in aree considerate a rischio corruttivo	Ridurre il rischio che possano costruirsi relazioni particolari tra il personale e gli utenti, con situazioni di privilegio o di aspettativa di risposte illegali improntate a collusione
ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI	Obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, per il soggetto competente ad adottare il provvedimento finale e gli atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interessi, anche solo potenziale, nonché obbligo di segnalazione a carico dei medesimi soggetti	Evitare conflitti di interessi

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITÀ
SVOLGIMENTO DI INCARICHI D'UFFICIO E DI ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI	Individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti, dei criteri generali per il conferimento e per l'autorizzazione degli incarichi istituzionali e, in generale, di tutte le situazioni di potenziale conflitto di interessi derivanti da incarichi extraistituzionali	Evitare un'eccessiva concentrazione di potere in un unico centro decisionale
CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI PARTICOLARI ATTIVITÀ O INCARICHI PRECEDENTI	Definizione di criteri e procedure chiare per l'affidamento di incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni o a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico	Evitare: - il rischio di un accordo corruttivo per conseguire un vantaggio in maniera illecita; - la costituzione di un terreno favorevole ad illeciti scambi di favori; - l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione a soggetti con condanne penali, anche se non definitive
INCOMPATIBILITÀ PER SPECIFICHE POSIZIONI DIRIGENZIALI	Obbligo, per il soggetto a cui viene conferito l'incarico, di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine di quindici giorni, tra tale incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico	Evitare situazioni di conflitto di interessi
SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO	Divieto, per i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività svolta attraverso i medesimi poteri	Evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa preconstituire situazioni lavorative vantaggiose e sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro dal soggetto privato con cui entra in contatto
COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI DI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Divieto di nominare come membri di commissioni di aggiudicazione di gara o funzionari di uffici preposti alla gestione di risorse finanziarie soggetti che hanno riportato condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la pubblica amministrazione	Evitare che, all'interno degli organi chiamati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni, vi siano soggetti condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione
TUTELA DI CHI SEGNA ILLECITI	Attivazione di misure a tutela di chi segnala illeciti	Garantire la tutela dell'anonimato ed escludere discriminazioni nei confronti di chi segnala illeciti
FORMAZIONE	Attività di formazione in materia di etica e di legalità per i dipendenti che operano nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione	Assicurare la diffusione di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e accrescere la consapevolezza delle proprie azioni all'interno dell'amministrazione
PATTI DI INTEGRITÀ	Documenti di cui la stazione appaltante richiede il rispetto da parte dei partecipanti alle procedure e che permettono un controllo reciproco, nonché l'applicazione di sanzioni in caso di inosservanza	Garantire la diffusione di valori e di comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti
AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE	Forme di consultazione e attivazione di rapporti con la società civile	Assicurare un dialogo con l'esterno per sviluppare un rapporto di fiducia

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITÀ
DIGITALIZZAZIONE	Produzione di documenti digitali e dematerializzazione dei documenti amministrativi	Favorire il miglioramento dell'efficienza dell'attività amministrativa
SEMPLIFICAZIONE	Ridefinizione del procedimento amministrativo in un'ottica di efficienza e trasparenza anche accorpando i diversi atti che disciplinano un medesimo ambito di intervento, in un unitario strumento di regolamentazione	Accrescere l'efficienza e la trasparenza dell'attività amministrativa per contribuire a ridurre il rischio di eventi corruttivi

Alle misure generali si affiancano le misure specifiche riferite a determinati processi.

LA TRASPARENZA

OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Significativa rilevanza assumono, ai fini della trasparenza, gli obblighi di pubblicazione, che costituiscono strumento fondamentale per la piena conoscibilità dell'azione amministrativa.

Gli obblighi di pubblicazione, in particolare, vanno espletati secondo quanto previsto dalla normativa statale e dalle indicazioni dell'ANAC (delibere n. 1310/2016, n. 241/2017 e n. 495/2024). Ai medesimi obblighi è destinata l'apposita sezione, denominata "Amministrazione trasparente", del sito istituzionale. In tale sezione sono indicati anche i casi in cui non è possibile pubblicare i dati in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche del Consiglio.

Particolare attenzione va dedicata alla qualità delle informazioni da pubblicare, in termini di integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità (articolo 6 del decreto legislativo n. 33/2013).

Al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni è stato predisposto un prospetto nel quale sono indicati i soggetti responsabili del trattamento dei dati (comprendente l'individuazione, l'elaborazione e la trasmissione) e quelli cui spetta la mera pubblicazione. Nello schema che individua ciascun obbligo di pubblicazione sono espressamente indicati i soggetti e gli uffici responsabili, oltre che la periodicità dell'aggiornamento stabilito dalla normativa. Il responsabile è indicato in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione senza specificare il nominativo del dipendente. Ciò in quanto il Garante per la protezione dei dati personali ha affermato che la finalità di fornire agli utenti recapiti utili a cui rivolgersi può essere utilmente perseguita pubblicando i soli recapiti delle unità organizzative competenti.

GLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E LA TUTELA DEI DATI PERSONALI

La pubblicazione dei dati sul sito istituzionale per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto delle disposizioni concernenti la tutela dei dati personali. I dati personali, in particolare, devono essere trattati in modo lecito, corretto e trasparente; raccolti per finalità determinate, esplicite e legittime (limitazione della finalità); adeguati, pertinenti e limitati a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali sono trattati (minimizzazione dei dati); esatti e, se necessario, aggiornati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (esattezza); conservati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali sono trattati (limitazione della conservazione); trattati in modo da garantire integrità e riservatezza, tenendo anche conto del principio di responsabilizzazione del titolare del trattamento (articolo 5 del Regolamento (UE) 2016/679).

In particolare nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non

pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione (articolo 7-bis, comma 4, del decreto legislativo n. 33/2013).

LA DECORRENZA E LA DURATA DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere pubblicati per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo e, comunque, fino a che gli atti producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto rispetto al personale politico, agli amministratori e ai dirigenti, ai collaboratori o consulenti. Decorsi i termini, i relativi dati, informazioni e documenti sono disponibili mediante l'accesso (articolo 8 del decreto legislativo n. 33/2013).

CONTROLLI DELL'ANAC

L'ANAC controlla l'operato del RPCT, a cui può chiedere il rendiconto sui risultati. Può, inoltre, chiedere all'OIV ulteriori informazioni relative all'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa.

L'ANAC, ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo n. 33/2013, al fine di controllare il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione: esercita poteri ispettivi mediante richiesta di informazioni, atti e documenti; ordina, entro trenta giorni, l'adozione e la pubblicazione di dati, documenti o provvedimenti richiesti dalla normativa; richiede la rimozione di comportamenti o di atti contrastanti con gli obblighi di trasparenza.

ATTESTAZIONE DELL'OIV

L'OIV attesta l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte delle amministrazioni (articoli 44 e 45, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013). Deve esprimersi anche su profili qualitativi che riguardano la completezza del dato pubblicato ovvero se lo stesso riporta tutte le informazioni richieste dalla normativa, se è riferito a tutte le strutture, se è aggiornato e se il formato di pubblicazione è aperto ed elaborabile.

L'ANAC individua annualmente gli obblighi di pubblicazione oggetto di specifica attestazione da parte dell'OIV e fornisce indicazioni sulla relativa predisposizione.

IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Il RPCT svolge la vigilanza e il controllo sull'adempimento, da parte delle strutture, degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 del decreto legislativo n. 33/2013). In caso di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, il RPCT segnala i casi di inadempimento all'organo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'Ufficio per i procedimenti disciplinari.

Il RPCT e i dirigenti delle strutture competenti rispondono della violazione degli obblighi a titolo di responsabilità dirigenziale, disciplinare e per danno all'immagine dell'amministrazione (articolo 46 del decreto legislativo n. 33/2013).

Il dipendente assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza prestando la massima collaborazione nel reperimento, nell'elaborazione e nella trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale (articolo 9 del Codice di comportamento).

L'adempimento viene verificato attraverso monitoraggi periodici effettuati su iniziativa del RPCT.

I dirigenti sono responsabili della corretta attuazione ed osservanza delle misure per le strutture cui sono preposti e assicurano:

- il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare sul sito istituzionale e da rimuovere, nel rispetto dei termini stabiliti dalla normativa, e, nel caso di gestione autonoma, ne assicurano la tempestiva pubblicazione e la relativa rimozione;
- la qualità delle informazioni pubblicate sul sito istituzionale, garantendone la completezza, la chiarezza, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, la facile accessibilità e la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione;

- l'aggiornamento delle informazioni pubblicate sul sito istituzionale, controllandone l'attualità e modificandole se necessario e, nei casi in cui l'interessato ne richieda l'aggiornamento, procede alla rettifica e all'integrazione.

Il RPCT e i dirigenti controllano e assicurano la regolarità dell'accesso civico.

Le risultanze dell'attività di monitoraggio sono illustrate nelle relazioni annuali dei dirigenti delle strutture e nella relazione annuale del RPCT.

LA GIORNATA DELLA TRASPARENZA

Ogni amministrazione deve presentare la Sottosezione e la relazione sulla performance alle associazioni di consumatori o utenti, ai centri di ricerca e a ogni altro osservatore qualificato, nell'ambito di apposite giornate della trasparenza senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica (articolo 10, comma 6, del decreto legislativo n. 33/2013).

IL MONITORAGGIO SUGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE RELATIVI AI PROCEDIMENTI E PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI

Le strutture competenti pubblicano e aggiornano semestralmente gli elenchi dei provvedimenti adottati dall'Ufficio di presidenza e dai dirigenti relativamente:

- alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti;
- agli accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.

IL RISPETTO DEI TEMPI DI PAGAMENTO

I dirigenti devono osservare i termini di pagamento per la pubblica amministrazione, monitorarne l'andamento e adottare iniziative per la tempestiva eliminazione delle eventuali anomalie (decreto legislativo n. 231/2002). I dirigenti devono, inoltre, garantire la pubblicazione dei relativi dati nella sottosezione "Pagamenti dell'amministrazione".

L'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA DA PARTE DEL CONSIGLIO

Per il Consiglio è stato nominato RPCT il dirigente Servizio Affari legislativi e coordinamento Commissioni assembleari, Elisa Moroni.

Il medesimo dirigente è stato nominato anche Responsabile dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari.

Il RPCT si avvale della collaborazione dei dirigenti e dei funzionari delle strutture interessate e, per quanto attiene alla trasparenza, esercita le seguenti funzioni:

RPCT - FUNZIONI	
✓	svolge attività di monitoraggio sull'adempimento da parte delle strutture assembleari degli obblighi di pubblicazione e di rimozione dei dati;
✓	segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione e di rimozione dei dati all'Ufficio di presidenza, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, procede quale Responsabile dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari;
✓	assicura la regolare attuazione dell'accesso civico in ogni sua forma.

Nell'ambito del Consiglio è assicurata la piena accessibilità alle informazioni attraverso la sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale, al cui interno sono contenuti non solo i dati e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, ma anche i seguenti ulteriori dati e documenti:

- ⇒ titolari di cariche o incarichi pubblici conferiti dal Consiglio (legge regionale n. 41/2012);
- ⇒ elenco dei soggetti che percepiscono l'assegno vitalizio e la misura delle somme a tal fine erogate (articolo 17 bis della legge regionale n. 23/1995);
- ⇒ manuale di gestione del protocollo informatico dei flussi documentali e degli archivi del Consiglio;
- ⇒ censimento delle autovetture di servizio (articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 settembre 2014).

Per ciascun obbligo di pubblicazione sono indicati la periodicità dell'aggiornamento, le strutture competenti, i soggetti responsabili del trattamento (comprendente l'individuazione, l'elaborazione e la trasmissione) e quelli responsabili della pubblicazione/rimozione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

Al fine di consentire a tutti i soggetti responsabili di adempiere in autonomia ai relativi obblighi, la struttura competente in materia di informatica ha predisposto un applicativo accessibile attraverso la rete intranet. Sono state elaborate le istruzioni per l'utilizzo dell'applicativo ed è stata aggiornata la tabella riassuntiva degli obblighi di pubblicazione. Sono stati, infine, predisposti gli indirizzi operativi per la rimozione dalla sezione, al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione, dei dati, delle informazioni e dei documenti.

Il responsabile della rimozione, di norma, coincide con il responsabile del trattamento o della trasmissione dei dati, delle informazioni e dei documenti pubblicati. Qualora la responsabilità della pubblicazione o rimozione sia attribuita al titolare della PEQ Informatica, il responsabile del trattamento/trasmissione è tenuto a fornire allo stesso precise e tempestive indicazioni per garantire il rispetto degli obblighi. Nel caso di successione tra diversi soggetti nella responsabilità del trattamento o trasmissione, il responsabile deve provvedere anche alla rimozione delle pubblicazioni antecedenti all'assunzione dell'incarico.

La rimozione effettuata manualmente attraverso l'utilizzo dell'applicativo rende i dati, le informazioni e i documenti in precedenza pubblicati non più visibili esternamente.

Per assicurare l'eventuale esercizio del diritto di accesso da parte dei terzi, i medesimi dati, informazioni e documenti rimangono nella disponibilità dei responsabili.

La data di aggiornamento del dato, informazione e documento è indicata in corrispondenza di ciascun contenuto. Se tale data non è apposta automaticamente dal sistema informatico di pubblicazione, a tale adempimento provvede il responsabile della pubblicazione.

I dirigenti hanno verificato l'aggiornamento dei dati di competenza della propria struttura da pubblicare sul sito istituzionale e hanno rimosso le pubblicazioni degli atti adottati nel 2020, non produttivi di ulteriori effetti. Hanno trasmesso, inoltre, al RPCT la relazione annuale sull'attuazione degli obblighi di trasparenza, di pubblicazione e rimozione dei dati, nonché sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Nella sezione "Altri contenuti" è pubblicata la dichiarazione di accessibilità per il sito istituzionale e, nella parte dedicata all'accesso civico, sono state individuate le principali caratteristiche del diritto d'accesso civico semplice, generalizzato e documentale, i presupposti per l'esercizio del diritto di accesso per ciascuna tipologia, le modalità per la presentazione delle relative richieste e sono pubblicati i moduli per l'esercizio di tale diritto. Sono inoltre indicati i soggetti responsabili dell'accesso civico semplice e generalizzato.

Nella sezione "Altri contenuti" è pubblicato anche il Registro degli accessi.

Il registro è aggiornato semestralmente a cura del RPCT sulla base delle informazioni fornite dai dirigenti delle strutture assembleari. Al fine di garantire il puntuale aggiornamento del Registro, tali dirigenti sono tenuti a comunicare tempestivamente al RPCT tutte le istanze di accesso pervenute e i provvedimenti adottati.

Riguardo agli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali, sono pubblicati i dati reddituali e patrimoniali del dirigente incaricato delle funzioni di Segretario generale, in quanto figura apicale (articolo 14, comma 1, del decreto legislativo n. 33/2013).

Invece i dirigenti devono comunicare i medesimi dati reddituali e patrimoniali al dirigente del Servizio Attività amministrativa.

Con riferimento ai procedimenti amministrativi, sono pubblicati i dati relativi alle varie tipologie di procedimento di competenza per ciascuna struttura, sottosezione "Attività e procedimenti", voce "Tipologia di procedimento".

Il Consiglio pubblica, inoltre, tutti i provvedimenti degli organi di indirizzo politico e i provvedimenti dei dirigenti.

Il Servizio Attività amministrativa pubblica i tempi di pagamento dell'Amministrazione relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture, l'ammontare complessivo dei debiti e l'indicatore triennale e annuale di tempestività dei pagamenti.

L'OIV, inoltre, ha effettuato la verifica sulla pubblicazione, sulla completezza, sull'aggiornamento e sull'apertura del formato di ciascun documento, dato e informazione (delibera ANAC n. 192/2025).

L'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2026-2028

Per il triennio 2026-2028 sono confermate le misure attuate negli anni precedenti.

I RESPONSABILI, I TEMPI E IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio si realizza mediante azioni che il RPCT e i dirigenti, secondo le rispettive competenze, devono effettuare, nonché mediante la relazione annuale sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e delle misure di prevenzione della corruzione che le strutture amministrative devono predisporre entro il 31 dicembre di ogni anno.

IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013), oggetto di recenti modifiche (decreto del Presidente della Repubblica n. 81/2023), assume un ruolo importante nella strategia di prevenzione della corruzione, in quanto disciplina le condotte da rispettare per garantire lo svolgimento corretto e imparziale dell'attività.

A tale Codice si affianca quello specifico dei dipendenti del Consiglio, sul quale si è svolta una procedura di partecipazione aperta mediante pubblicazione sul sito istituzionale ed è stato acquisito il parere favorevole dell'OIV (deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 1265/2014).

Il Codice si applica a tutto il personale dipendente con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, assegnato alle strutture, agli uffici di diretta collaborazione degli organismi di vertice del Consiglio e alle segreterie dei gruppi assembleari, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di incarichi nei medesimi uffici di diretta collaborazione e segreterie dei gruppi, nonché nei confronti dei dipendenti e dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni e servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione

A questo fine, negli atti di incarico o nei relativi contratti, l'Amministrazione inserisce apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice di comportamento.

In sede di revisione della disciplina in materia di organizzazione è stato demandato alla Giunta regionale e all'Ufficio di Presidenza, sentite le rappresentanze sindacali e le associazioni di utenti e consumatori, il compito di adottare congiuntamente un nuovo codice di comportamento per i dipendenti della Regione, da pubblicare nel Bollettino ufficiale e nel sito istituzionale (articolo 34 della legge regionale n. 18/2021)

L'ATTIVITÀ del 2025

Il nuovo-testo del Codice di comportamento, in fase di adozione, è stato sottoposto alla consultazione esterna ed è stato trasmesso all'OIV necessario per il parere prima della definitiva adozione da parte della Giunta e dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio (Deliberazione della Giunta regionale n. 872/2025).

Secondo quanto previsto nel Codice di comportamento in vigore, poi, nei contratti di lavoro sono state inserite le apposite clausole inerenti le norme di comportamento, nonché le clausole che prevedono la sanzionabilità nei casi di violazione dei relativi obblighi. Nei contratti stipulati con le imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione e nei patti di integrità è stato previsto l'obbligo del rispetto delle norme del Codice di comportamento da parte dell'operatore economico e dei suoi collaboratori a qualsiasi titolo.

L'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2026-2028

Per il triennio 2026-2028 è prevista l'approvazione e la conseguente applicazione del nuovo Codice di comportamento.

I RESPONSABILI, I TEMPI E IL MONITORAGGIO

Tutti i dirigenti e i dipendenti sono responsabili dell'attuazione del Codice di comportamento.

I dipendenti, in particolare, devono comunicare all'Amministrazione la sussistenza nei propri confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio, anche al fine di consentire la rotazione straordinaria.

Il responsabile dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari, in raccordo con il RPCT (se gli incarichi sono ricoperti da soggetti diversi) è responsabile della raccolta delle informazioni relative alle condotte illecite accertate e sanzionate.

I dirigenti monitorano le attività a più elevato rischio corruzione svolte nella struttura cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di procedimenti disciplinari o di provvedimenti di rinvio a giudizio relativi a fatti corruttivi dei dipendenti assegnati.

Il RPCT, in relazione alle criticità nell'attuazione delle disposizioni del Codice di comportamento, propone eventuali modifiche.

LA ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale impegnato nelle aree a più elevato rischio di corruzione è stata introdotta per evitare il consolidarsi di relazioni che possono alterare il buon andamento dell'amministrazione, a seguito della permanenza nel medesimo ruolo o funzione dei dipendenti. La rotazione riduce il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività e avendo relazioni con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche improprie.

In generale la rotazione può contribuire anche ad una più completa formazione del personale.

La rotazione deve essere assicurata salvo che per le caratteristiche organizzative dell'Amministrazione non sia possibile procedere in tal senso (articolo 1, commi 4, 5 e 10, della legge n. 190/2012). Quando non è possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, occorre operare scelte organizzative e adottare misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi: modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività, l'articolazione delle competenze, la distribuzione delle funzioni tra più soggetti e l'effettuazione delle verifiche.

Il Consiglio, negli ultimi anni, è stato interessato da numerose modifiche nell'assetto organizzativo (deliberazioni dell'Ufficio di presidenza n. 1076/2013, n. 619/2018, n. 790/2019, n. 63/2021 e n. 359/2023) e nella titolarità degli incarichi dirigenziali. Dal 1° gennaio 2016 ad oggi, in particolare, l'incarico di Segretario generale del Consiglio è stato conferito a cinque diversi soggetti. L'attuale Segretario generale è in carica dall'11 gennaio 2021.

L'ATTIVITÀ del 2025

Nel 2025 non ci sono state variazioni nell'assetto organizzativo e nell'attribuzione degli incarichi dirigenziali.

Dal 1° gennaio 2024, a seguito dell'avviso per il conferimento degli incarichi (decreto del Segretario generale n. 80 e 81/2023), sono diventate operative le Posizioni di Elevata Qualificazione istituite nel 2023 (decreto del Segretario generale n. 79/2023).

L'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2026-2028

La misura della rotazione sarà applicata assicurando la continuità dell'azione amministrativa e garantendo la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di alcune specifiche attività.

Il ricorso alla rotazione deve essere considerato in una necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione, specialmente nei casi in cui possano presentarsi difficoltà organizzative.

Tra le misure complementari rientrano gli strumenti di collaborazione tra diversi ambiti su atti potenzialmente critici, ad elevato rischio, o della condivisione delle fasi procedurali, affiancando al soggetto istruttore, altri dipendenti, in modo che, ferma la unitarietà della responsabilità del procedimento, più soggetti possano condividere le valutazioni rilevanti per la decisione finale, le misure di articolazione delle competenze attribuendo a soggetti diversi compiti distinti, nonché l'adeguata informazione alle organizzazioni sindacali al fine di consentire a queste ultime di presentare proprie osservazioni e proposte.

I RESPONSABILI, I TEMPI E IL MONITORAGGIO

Ove necessario o possibile, il RPCT propone all'Ufficio di presidenza la rotazione in base ai seguenti criteri:

- a) individuazione delle strutture da sottoporre a rotazione;
- b) periodicità della rotazione dopo almeno tre anni dal conferimento dell'incarico;
- c) verifica della fattibilità della rotazione in relazione alla salvaguardia della funzionalità e della continuità dell'azione amministrativa;
- d) avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

I dirigenti devono monitorare, nell'ambito delle attività di competenza, quelle a più elevato rischio di corruzione, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione straordinaria del personale nei casi di avvio di procedimenti disciplinari o di provvedimenti di rinvio a giudizio per condotte di natura corruttiva dei dipendenti assegnati alla propria struttura. Il RPCT vigila sull'effettiva adozione dei provvedimenti.

L'OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

L'individuazione e la gestione delle situazioni di conflitto di interessi intende prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi. Si è in presenza di conflitto di interessi ogni volta che la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire interessi contrapposti di cui sia titolare il funzionario medesimo o soggetti terzi individuati dalla normativa, ovvero in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza, circostanza questa residuale onnicomprensiva lasciata al ponderato apprezzamento del procedente.

Nel caso in cui si trovi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, il responsabile del procedimento o il titolare della struttura competente ad effettuare valutazioni, a predisporre atti endoprocedimentali o ad assumere il provvedimento finale, ha l'obbligo di astenersi. Tale disposizione costituisce principio generale che non ammette deroghe o eccezioni (articolo 6-bis della legge n. 241/1990).

Una specifica ipotesi di conflitto di interessi è prevista per le procedure di affidamento degli appalti e concessioni (articolo 16 del decreto legislativo n. 36/2023).

Il conflitto di interessi è anche oggetto di specifiche disposizioni del Codice di comportamento.

Il dirigente prima di assumere le funzioni deve comunicare all'amministrazione le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interessi con la funzione che svolge e deve dichiarare se ha parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con la struttura che dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti la medesima struttura.

Le dichiarazioni rese dai dirigenti, dipendenti e collaboratori sono aggiornate dagli interessati con cadenza annuale.

L'ATTIVITÀ DEL 2025

La misura dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi è stata oggetto di ampia divulgazione. Le dichiarazioni dei dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo del Consiglio sono state aggiornate.

Prima della sottoscrizione di nuovi contratti individuali di lavoro è stata verificata l'insussistenza di incompatibilità, di interessi finanziari e di conflitti di interessi.

Dalle verifiche effettuate non sono risultate situazioni di incompatibilità né casi di astensione per conflitto di interessi.

L'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2026-2028

Per il triennio 2026-2028 sono confermate le misure attuate negli anni precedenti.

I RESPONSABILI, I TEMPI E IL MONITORAGGIO

I dirigenti devono acquisire e conservare le dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti al momento dell'assegnazione alla struttura o della nomina a responsabile del procedimento, nonché da parte dei collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo. Devono valutare, inoltre, le eventuali situazioni di conflitto di interessi dichiarate da tali soggetti.

Per le dichiarazioni di conflitto di interessi rilasciate dai dirigenti è competente il Segretario generale. Per il Segretario generale la valutazione è effettuata dal Presidente del Consiglio.

Fatta salva la dichiarazione da rendere all'atto dell'assegnazione all'Ufficio, il dirigente della struttura preposta alla gestione del personale provvede all'aggiornamento, entro il 31 dicembre di ogni anno, da parte di tutti i dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo del Consiglio, delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, ricordando ai medesimi soggetti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate.

I dirigenti informano tempestivamente il RPCT dei casi di astensione e trasmettono allo stesso, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione nella quale sono indicati i casi verificatisi o l'assenza degli stessi.

L'INCONFERIBILITÀ E L'INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI

Al fine di garantire l'imparzialità e di evitare condizionamenti sono previste cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, con particolare riferimento per quelli amministrativi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali; per quelli di amministratore di ente pubblico di livello nazionale, regionale, locale; per gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale; per gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico livello nazionale, regionale e locale; nonché per gli incarichi di direttore generale, sanitario o amministrativo nelle aziende del Servizio sanitario nazionale. Sussiste, inoltre, il divieto di assumere incarichi in caso di sentenza di condanna, anche non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione. In tali casi la durata dell'inconferibilità può essere perpetua o temporanea, in relazione all'eventuale sussistenza della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici e alla tipologia del reato (legge n. 190/2012 e decreto legislativo n. 39/2013).

Alcune cause di inconferibilità previste originariamente per incarichi a componenti di organi politici di livello regionale e locale sono state di recente eliminate (legge n. 122/2025). Sono state eliminate, inoltre, alcune incompatibilità per dipendenti di ruolo di livello dirigenziale della stessa amministrazione o dello stesso ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico che conferisce l'incarico (decreto-legge n. 25/2025, convertito nella legge n. 69/2025).

Se la situazione di inconferibilità emerge nel corso dello svolgimento dell'incarico, l'interessato deve essere rimosso dall'incarico, assegnato ad altra struttura o posto a disposizione senza incarico (articolo 3, comma 4, del decreto legislativo n. 39/2013).

Gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione del decreto legislativo n. 39/2013 e relativi contratti sono nulli (articolo 17 del decreto legislativo n. 39/2013). Sono previste sanzioni per i componenti degli organi responsabili della violazione, per i quali è stabilito il divieto per tre mesi di conferire incarichi (articolo 18 del decreto legislativo n. 39/2013). La sanzione inibitoria non è automatica, ma richiede una previa valutazione dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa.

I procedimenti di accertamento delle situazioni di inconferibilità e sanzionatori devono svolgersi nel rispetto del principio del contraddittorio per garantire la partecipazione degli interessati.

L'accertamento dell'insussistenza delle cause di incompatibilità va effettuato almeno annualmente e può essere richiesto anche nel corso del rapporto.

L'accertamento sui precedenti penali, per escludere la sussistenza delle cause ostative previste dal decreto stesso, è effettuato d'ufficio o mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione (articolo 46 decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000).

Le dichiarazioni sull'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità effettuate in relazione all'attribuzione degli incarichi dirigenziali amministrativi di vertice sono pubblicate sul sito istituzionale.

L'ATTIVITÀ DEL 2025

Il Servizio Attività amministrativa ha acquisito le dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità per i dirigenti e per il Segretario generale. Tali dichiarazioni sono state pubblicate sul sito istituzionale.

È stato attivato il controllo del casellario giudiziale e dei carichi pendenti per i dirigenti. Da tale controllo non sono emerse violazioni.

L'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2026-2028

Per il triennio 2026-2028 sono confermate le misure attuate negli anni precedenti.

I RESPONSABILI, I TEMPI E IL MONITORAGGIO

La struttura preposta alla gestione del personale acquisisce le dichiarazioni prima del conferimento dell'incarico dirigenziale e svolge l'attività di verifica in materia di inconferibilità e incompatibilità, originaria e successiva. Cura, inoltre, la pubblicazione sul sito istituzionale.

Il RPCT, qualora venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione della normativa, ha il potere di avviare il procedimento di accertamento e di verifica, di dichiarazione della nullità dell'incarico ovvero di decadenza dallo stesso, nonché il potere di applicare la sanzione inibitoria nei confronti dell'organo che ha conferito l'incarico.

Il RPCT verifica eventuali casi di inconferibilità ed incompatibilità emersi prima del conferimento dell'incarico o nel corso dello stesso.

Il Segretario generale acquisisce i certificati del casellario giudiziale e di assenza dei carichi pendenti per tutti i dirigenti in carica.

L'INCONFERIBILITÀ E L'INCOMPATIBILITÀ PER LE NOMINE DI COMPETENZA DEL CONSIGLIO

Le nomine di competenza del Consiglio sono effettuate nel rispetto delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dalla normativa statale (articolo 7, comma 1, del decreto legislativo n. 235/2012 e decreto legislativo n. 39/2013) e dalla specifica normativa regionale.

L'ATTIVITÀ DEL 2025

Il Servizio Affari legislativi e coordinamento Commissioni assembleari ha acquisito le dichiarazioni di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità dei soggetti candidati a nomine di competenza del Consiglio, nonché ai soggetti nominati.

Sono state pubblicate le dichiarazioni da cui si desume la conferibilità dell'incarico rilasciate dai soggetti nominati e quelle annuali di compatibilità presentate dai nominati il cui incarico non è scaduto nel 2025.

Per ogni soggetto candidato sono state esaminate le dichiarazioni rilasciate.

Sono state predisposte, inoltre, le schede istruttorie da cui risulta l'eventuale sussistenza di cause di inconferibilità, ineleggibilità o incompatibilità.

Tali schede sono state messe a disposizione dei componenti della I Commissione, chiamata ad esprimere parere sul possesso dei requisiti da parte dei candidati, nonché dei Consiglieri per le votazioni in Assemblea.

Il Presidente del Consiglio nel 2025 non ha esercitato i poteri surrogatori.

Dal controllo a campione effettuato non sono emerse irregolarità nelle dichiarazioni.

L'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2026-2028

Per il triennio 2026-2028 sono confermate le misure attuate negli anni precedenti.

I RESPONSABILI, I TEMPI E IL MONITORAGGIO

Il dirigente del Servizio Affari legislativi e coordinamento Commissioni assembleari, anche in qualità di RPCT, acquisisce le dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto di notorietà relative all'insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità ed effettua i controlli a campione secondo quanto previsto dalla direttiva pubblicata sul sito istituzionale. Contesta, inoltre, le cause di inconferibilità o di incompatibilità ed effettua la verifica su eventuali segnalazioni.

LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLA FORMAZIONE DI COMMISSIONI, NELLE ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI E NEL CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

In presenza di determinate condizioni soggettive è previsto il divieto di svolgere alcune attività e di ricoprire particolari incarichi nella pubblica amministrazione (articolo 35-bis del decreto legislativo n. 165/2001). Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, in particolare, non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi; non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati; non possono fare parte delle commissioni per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

L'accertamento sui procedimenti penali è effettuato d'ufficio o mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione (articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000). Se, all'esito della verifica, risultano a carico del personale procedimenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico al medesimo soggetto.

Il Consiglio ha predisposto modelli di dichiarazione sostitutiva di certificazione da presentare all'atto della costituzione delle Commissioni di gara e di concorso e di assegnazione dell'incarico.

L'ATTIVITÀ DEL 2025

Nel 2025 sono state effettuate le verifiche e sono stati richiesti i certificati del casellario giudiziale e di assenza di carichi pendenti per il personale interessato.

Dalle verifiche effettuate non sono risultati procedimenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione e nessuna violazione è stata accertata.

L'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2026-2028

Per il triennio 2026-2028 sono confermate le misure attuate negli anni precedenti.

I RESPONSABILI, I TEMPI E IL MONITORAGGIO

Il Segretario generale e i dirigenti provvedono affinché i soggetti interessati rilascino le dichiarazioni e comunicano al RPCT le eventuali esclusioni dagli incarichi o dalle commissioni di gara e di concorso.

GLI INCARICHI VIETATI AI DIPENDENTI E LA DISCIPLINA DEGLI INCARICHI ISTITUZIONALI ED EXTRAISTITUZIONALI

I dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato non possono avere altri rapporti di lavoro dipendente o autonomo o svolgere attività che presentano i caratteri dell'abitudine e

professionalità o esercitare attività imprenditoriali (articoli 60 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 3/1957 e articolo 53 del decreto legislativo n. 165/2001).

L'Ufficio di presidenza ha approvato criteri e modalità per il rilascio ai dipendenti dell'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi attribuiti da soggetti esterni o conferiti dall'Amministrazione, uniformandosi a quelli stabiliti dalla Giunta regionale (deliberazione n. 376/2023).

Sono state definite, in particolare, le ipotesi di incompatibilità, gli incarichi vietati, gli incarichi soggetti ad autorizzazione e quelli per i quali non è necessario richiedere l'autorizzazione. E' stata individuata, inoltre, la documentazione da produrre, nonché il modello di richiesta di autorizzazione e quello di comunicazione allo svolgimento.

Il dirigente del Servizio Attività amministrativa, prima del rilascio dell'autorizzazione, deve verificare il rispetto dei criteri e l'insussistenza di conflitto di interessi rispetto alle mansioni svolte.

L'ATTIVITÀ DEL 2025

In attuazione del Codice di comportamento, sono state aggiornate le dichiarazioni dei dipendenti.

Dalle verifiche effettuate tramite l'acquisizione delle dichiarazioni non sono emerse situazioni di incompatibilità, di interessi finanziari e di conflitto di interesse riconducibili all'espletamento di attività extraistituzionali.

Prima della sottoscrizione di nuovi contratti individuali di lavoro è stata acquisita la dichiarazione attestante l'insussistenza di incompatibilità, di interessi finanziari e di conflitti di interesse secondo le disposizioni del Codice di comportamento.

Nel 2025 non sono state accertate né sono state segnalate al riguardo violazioni al Codice di comportamento.

L'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2026-2028

Per il triennio 2026-2028 sono confermate le misure attuate negli anni precedenti.

I RESPONSABILI, I TEMPI E IL MONITORAGGIO

Il dirigente del Servizio Attività amministrativa è responsabile degli adempimenti.

I dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo aggiornano le dichiarazioni relative alle eventuali situazioni di incompatibilità, di interessi finanziari e di conflitto di interesse.

L'ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività svolta attraverso i medesimi poteri. Il passaggio di ex dipendenti pubblici al settore privato è definito con il termine francese "pantouflage" o con il termine inglese "sliding doors".

In caso di violazione del divieto sono previste specifiche sanzioni con effetti civili e amministrativi. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto, infatti, sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso tali contratti di lavoro o conferito incarichi non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i tre anni successivi e hanno l'obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti (articolo 53, comma 16 ter, del decreto legislativo 165/2001).

L'Amministrazione è tenuta a:

- ⇒ inserire, nei contratti di assunzione del personale, la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa o professionale per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto con la medesima amministrazione presso soggetti privati destinatari, negli ultimi tre anni di servizio, di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente, nonché inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione di non avere stipulato, per il triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'Amministrazione, contratti di

lavoro subordinato o autonomo o attribuito incarichi o cariche in favore di soggetti che, negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della stessa Amministrazioni di cui erano dipendenti;

- ⇒ disporre l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- ⇒ agire in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti.

Al fine di evitare contestazioni sulla conoscibilità della norma, al momento della cessazione dal servizio occorre far sottoscrivere al dipendente una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage.

L'ANAC di recente ha adottato specifiche linee guida (delibera n. 493/2024) finalizzate a superare dubbi interpretativi e criticità di diversa natura a cui hanno dato luogo le relative disposizioni, nonché un apposito regolamento che disciplina l'esercizio della funzione di vigilanza e sanzionatoria da parte dell'ANAC in materia di violazione del divieto (delibere n. 493 e 493 bis/2024).

L'obiettivo è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente che, grazie alla propria posizione all'interno dell'Amministrazione, potrebbe precostituirsi delle situazioni lavorative o incarichi vantaggiosi presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto, nonché a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sulle attività amministrative, prospettando al dipendente l'opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio presso l'amministrazione pubblica.

L'ATTIVITÀ DEL 2025

Nei contratti di assunzione del personale sono state inserite apposite clausole che prevedono il divieto. Anche i dipendenti cessati dal servizio nel 2025 hanno sottoscritto la dichiarazione con la quale si impegnano a rispettare il divieto.

Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici sono state introdotte apposite dichiarazioni nelle quali il soggetto privato attesta di non aver stipulato contratti di lavoro subordinato o autonomo o comunque attribuito incarichi, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto, ad ex dipendenti del Consiglio che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti del medesimo soggetto. Sono state inserite, inoltre, apposite clausole che prevedono l'esclusione dalle procedure di affidamento dei soggetti per i quali sia emersa la situazione in esame.

Nel 2025 non sono state accertate né sono state segnalate violazioni del divieto.

L'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2026-2028

Per il triennio 2026-2028 sono confermate le misure attuate negli anni precedenti.

I RESPONSABILI, I TEMPI E IL MONITORAGGIO

Il dirigente della struttura preposta alla gestione del personale provvede all'inserimento delle clausole di pantouflage nei contratti di assunzione e a far sottoscrivere al dipendente, al momento della cessazione dal rapporto di lavoro, una dichiarazione concernente il rispetto del divieto di pantouflage, nonché ad effettuare i controlli necessari.

I dirigenti curano l'inserimento delle clausole di pantouflage nei bandi di gara o affidamenti e l'attivazione dei controlli necessari a far rispettare il divieto.

Il RPCT segnala le violazioni all'ANAC, all'Ufficio di Presidenza, al Segretario generale e al soggetto privato presso cui si è instaurata l'attività lavorativa dell'ex dipendente.

I PATTI DI INTEGRITÀ NEGLI AFFIDAMENTI

I protocolli di legalità o patti di integrità sono strumenti negoziali che integrano il contratto tra amministrazione e operatore economico, con la finalità di prevedere misure dirette a contrastare attività illecite e assicurare il rispetto dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa, oltreché dei principi di concorrenza e trasparenza.

L'Ufficio di presidenza ha approvato il testo del Patto di integrità, il cui mancato rispetto costituisce causa di esclusione dalla procedura di affidamento (deliberazione n. 862/2019).

Ogni struttura deve inserire negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito, la clausola in base alla quale il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità comporta l'esclusione dalla procedura e la risoluzione del contratto.

Gli obblighi riguardano sia la fase dell'aggiudicazione che dell'esecuzione. La sottoscrizione in sede di offerta impegna l'operatore economico nella sua qualità di concorrente, mentre la sottoscrizione in sede di stipula del contratto impegna l'operatore economico nella sua qualità di aggiudicatario.

Nel Patto di integrità è espressamente previsto anche il rispetto, da parte dei collaboratori a qualsiasi titolo delle ditte fornitrici di beni o servizi o opere a favore dell'Amministrazione, delle disposizioni previste dal Codice di comportamento.

L'ATTIVITÀ DEL 2025

Nei bandi di gara, nelle lettere di invito e negli atti di affidamento diretto è stato sempre inserito il richiamo al Patto di integrità.

Nel caso di stipula è stato restituito, debitamente compilato e sottoscritto, il medesimo Patto di integrità, oltre che la dichiarazione di insussistenza di vincoli di parentela.

Rispetto a tali dichiarazioni, nel 2025 non ci sono state segnalazioni di inosservanza.

L'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2026-2028

La misura deve essere applicata nel triennio 2026-2028.

I controlli sono effettuati solo a seguito di segnalazioni circostanziate.

I dirigenti devono comunicare al RPCT l'inserimento della clausola di salvaguardia e l'eventuale esclusione dalle gare, nonché l'esito dei controlli attivati su segnalazione circostanziata.

I RESPONSABILI, I TEMPI E IL MONITORAGGIO

I dirigenti delle strutture che svolgono attività di affidamento inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito la clausola in base alla quale il mancato rispetto del protocollo di legalità o del Patto di integrità determina l'esclusione dalla procedura e la risoluzione del contratto.

I dirigenti comunicano al RPCT l'effettivo inserimento della clausola e l'eventuale esclusione dalle procedure.

LA FORMAZIONE

La formazione riveste un'importanza significativa nell'ambito della prevenzione della corruzione.

Il RPCT definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione e prevede, per le attività a più elevato rischio di corruzione, percorsi e programmi di formazione, anche specifici e settoriali sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1, commi 8 e 10, della legge n. 190/2012).

Specificatamente, la formazione viene costruita su due livelli:

- ✓ generale: rivolto a tutti i dipendenti, che riguarda l'aggiornamento delle competenze con un approccio valoriale fondato sulle tematiche dell'etica e della legalità;
- ✓ specifico: rivolto al RPCT, ai dirigenti e ai dipendenti che operano nelle aree in cui è più elevato il rischio di corruzione, che riguarda le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e approfondisce tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Amministrazione.

I corsi devono permettere la più ampia conoscenza dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse e del conseguenziale obbligo di astensione, nonché la conoscibilità delle conseguenze della violazione degli obblighi.

La formazione del personale e dei dirigenti del Consiglio è effettuata dalla Scuola regionale di formazione della pubblica amministrazione della Giunta regionale, al cui programma il Consiglio aderisce annualmente. Inoltre, sono a disposizione dei dipendenti i corsi e-learning sulla piattaforma Syllabus (Dipartimento della funzione pubblica).

L'ATTIVITÀ DEL 2025

La formazione del personale, a livello generale e specifico, è stata finalizzata a diffondere la conoscenza delle norme in materia di anticorruzione e trasparenza e dei corretti comportamenti da tenere.

L'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2026-2028

Per il triennio 2026-2028 sono confermate le attività previste negli anni precedenti, in adesione al piano formativo della Scuola regionale di formazione.

I RESPONSABILI, I TEMPI E IL MONITORAGGIO

I dirigenti individuano, con il supporto del RPCT, i fabbisogni formativi in materia di anticorruzione e trasparenza. Segnalano, inoltre, i nominativi dei soggetti da formare e autorizzano la partecipazione alle attività formative esterne.

I corsi del programma formativo sono effettuati nei tempi stabiliti dalla Scuola regionale di formazione.

I dirigenti verificano l'effettiva partecipazione ai corsi del personale autorizzato e comunicano l'esito di tale verifica al RPCT entro il 31 dicembre di ogni anno.

Per verificare l'efficacia dei corsi, al termine degli stessi, vengono somministrati ai partecipanti questionari che comprendono domande sulla necessità di ulteriore formazione e sul grado di soddisfazione, con l'indicazione di eventuali suggerimenti e correttivi.

LA TUTELA DEI DIPENDENTI PUBBLICI CHE SEGNALANO ILLECITI

Nell'interesse all'integrità della pubblica amministrazione, è assicurata la tutela di chi segnala illeciti.

La relativa disciplina è contenuta nel decreto legislativo n. 24/2023 adottato in attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

Secondo l'articolo 1 comma 1 del decreto legislativo n. 24/2023 possono essere segnalate le violazioni di disposizioni nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui si sia venuti a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato.

I soggetti del settore pubblico e i soggetti del settore privato attivano propri canali di segnalazione, che garantiscano, anche tramite il ricorso a strumenti di crittografia, la riservatezza dell'identità della persona segnalante, della persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione. La gestione del canale di segnalazione è affidata a una persona o a un ufficio interno autonomo dedicato e con personale specificamente formato, ovvero è affidata a un soggetto esterno, anch'esso autonomo e con personale specificamente formato. Le segnalazioni possono essere effettuate in forma scritta, anche con modalità informatiche, oppure in forma orale. Le segnalazioni interne in forma orale sono effettuate attraverso linee telefoniche o sistemi di messaggistica vocale ovvero, su richiesta della persona segnalante, mediante un incontro diretto fissato entro un termine ragionevole. I soggetti del settore pubblico cui sia fatto obbligo di prevedere la figura del RPCT affidano a quest'ultimo la gestione del canale di segnalazione interna.

Nell'ambito della gestione del canale di segnalazione interna, i soggetti ai quali è affidata tale gestione svolgono le seguenti attività:

- a) rilasciano alla persona segnalante avviso di ricevimento della segnalazione entro sette giorni dalla data di ricezione;

- b) mantengono le interlocuzioni con la persona segnalante e possono richiedere a quest'ultima, se necessario, integrazioni;
- c) danno diligente seguito alle segnalazioni ricevute;
- d) forniscono riscontro alla segnalazione entro tre mesi dalla data dell'avviso di ricevimento o, in mancanza di tale avviso, entro tre mesi dalla scadenza del termine di sette giorni dalla presentazione della segnalazione;
- e) mettono a disposizione informazioni chiare sul canale, sulle procedure e sui presupposti per effettuare le segnalazioni interne, nonché sul canale, sulle procedure e sui presupposti per effettuare le segnalazioni esterne all'ANAC. Tali informazioni sono esposte e rese facilmente visibili nei luoghi di lavoro, nonché accessibili alle persone che, pur non frequentando i luoghi di lavoro, intrattengono un rapporto giuridico in una delle forme indicate dalla normativa. Se dotati di un proprio sito internet, i soggetti del settore pubblico e del settore privato pubblicano le informazioni anche in una sezione dedicata del medesimo sito.

L'ANAC, con delibera n. 478/2025 ha adottato le linee guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione.

L'ATTIVITÀ DEL 2025

E' stato attivato il canale di segnalazione interna. La segnalazione può essere effettuata in forma scritta o in forma orale. La segnalazione in forma scritta deve essere effettuata prioritariamente mediante la piattaforma denominata "WhistleblowingPA", all'indirizzo <https://rpctconsigliomarche.whistleblowing.it>. Per l'accesso alla piattaforma può essere utilizzato qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno del Consiglio che dall'esterno.

Se non è possibile avvalersi della piattaforma WhistleblowingPA, la segnalazione può essere effettuata mediante posta ordinaria. In tale caso, al fine della protezione dei dati personali, devono essere utilizzate tre buste, per tenere separati i dati identificativi del segnalante e la segnalazione. Nella prima busta devono essere inseriti i dati identificativi del segnalante, oltre a copia del documento di identità sottoscritto con firma autografa. Nella seconda busta deve essere inserita la segnalazione. Le due buste vanno inserite nella terza, sulla quale deve essere indicato l'indirizzo del Consiglio.

La segnalazione in forma orale può essere effettuata chiamando, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18, il numero 3666059038. Per fissare un incontro diretto deve essere utilizzato lo stesso numero.

Sul sito istituzionale sono pubblicate tutte le informazioni compreso il modulo per la segnalazione, nonché il link per accedere al canale di segnalazione esterno presso ANAC.

L'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2026-2028

Per il triennio 2026-2028 sono confermate le misure attivate nel 2025.

I RESPONSABILI, I TEMPI E IL MONITORAGGIO

Il RPCT, in collaborazione con gli altri dirigenti, cura l'attività di sensibilizzazione e informazione.

LE AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E IL RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

I fenomeni corruttivi sono determinati anche da fattori culturali e sociali. Pertanto, nell'ambito della strategia di prevenzione della corruzione, un ruolo di primaria importanza è assunto da azioni di divulgazione dell'etica della legalità e di promozione della cultura della buona amministrazione.

Al riguardo è necessario, in primo luogo, assicurare la comunicazione e la diffusione della strategia di prevenzione contenuta nella Sottosezione, anche attraverso la consultazione dei soggetti interessati, per acquisire proposte e osservazioni.

Uno strumento di sensibilizzazione previsto dalla normativa è rappresentato dalla Giornata della Trasparenza che, però, nella concreta esperienza del Consiglio, non si è rivelata particolarmente efficace ed è stata caratterizzata da una limitata partecipazione. In ogni caso anche per il 2026 sarà organizzata tale giornata in collaborazione con la Giunta regionale.

L'ATTIVITÀ DEL 2025

Il testo della Sottosezione è stato pubblicato sul sito istituzionale.

Prima dell'approvazione definitiva, è stata avviata una consultazione pubblica attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale della proposta adottata dall'Ufficio di presidenza, nonché attraverso una comunicazione diretta all'OIV, al Comitato regionale dei consumatori e degli utenti e alle rappresentanze sindacali.

E' stato attuato, inoltre, il progetto denominato "Conoscere il Consiglio", che coinvolge gli studenti al fine di promuovere l'esercizio della cittadinanza attiva e la conoscenza dell'istituzione. Nel corso del 2025, in particolare, hanno aderito a tale progetto 271 studenti delle scuole primarie, 250 delle secondarie di primo grado e 296 delle secondarie di secondo grado.

L'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2026-2028

Per il triennio 2026-2028 è confermata l'attività di sensibilizzazione della comunità regionale effettuata nel 2025.

I RESPONSABILI, I TEMPI E IL MONITORAGGIO

Il RPCT attiva misure di sensibilizzazione attraverso la comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

La pubblicazione sul sito istituzionale deve essere effettuata almeno dieci giorni prima dell'approvazione definitiva da parte dell'Ufficio di presidenza.

È effettuato il monitoraggio sull'attuazione dell'adempimento.

IL MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI

Una delle misure di carattere trasversale è quella del monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti (articolo 1, comma 9, lettera d, della legge n. 190/2012).

Al riguardo l'attività è diretta ad evidenziare eventuali omissioni o ritardi e ad intraprendere le iniziative adeguate nel caso di scostamenti. Il dirigente deve indicare le motivazioni che giustificano il ritardo e le misure adottate per eliminarlo.

L'ATTIVITÀ DEL 2025

I dirigenti, nella relazione annuale al RPCT, hanno comunicato gli aggiornamenti dei dati relativi ai procedimenti amministrativi di competenza.

L'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2026-2028

Per il triennio 2026-2028 è confermata la verifica diretta ad evidenziare eventuali omissioni o ritardi e ad intraprendere le iniziative adeguate nel caso di scostamenti. Il dirigente deve indicare le motivazioni che giustificano il ritardo e le misure adottate per eliminarlo.

I RESPONSABILI, I TEMPI E IL MONITORAGGIO

I dirigenti inviano al RPCT, entro il 31 dicembre di ogni anno, la relazione sugli esiti del monitoraggio.

IL MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA AMMINISTRAZIONE E SOGGETTI BENEFICIARI

La misura consiste nella verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci o dipendenti dei soggetti esterni e i dipendenti della struttura interessata alla stipula di contratti e

ai procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, mediante apposita dichiarazione scritta circa l'insussistenza di relazioni di parentela o affinità con dipendenti della stessa struttura, secondo quanto previsto dal Codice di comportamento.

Nel caso in cui risultino relazioni di parentela o affinità, l'interessato dal potenziale conflitto di interessi si astiene.

L'ATTIVITÀ DEL 2025

Prima della stipula dei contratti, sono state sottoscritte le dichiarazioni concernenti la verifica dei conflitti di interesse.

Dalle verifiche effettuate non sono risultate relazioni di parentela o affinità tra i dirigenti e/o i responsabili dei procedimenti e i soggetti interessati alla sottoscrizione di contratti.

L'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2026-2028

Per il triennio 2026-2028 è confermata l'attività concernente il monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti beneficiari.

I RESPONSABILI, I TEMPI E IL MONITORAGGIO

I dirigenti comunicano al RPCT eventuali casi di conflitto di interessi secondo quanto previsto dal Codice di comportamento.

L'INFORMATIZZAZIONE, LA DIGITALIZZAZIONE E LA DEMATERIALIZZAZIONE DEI DOCUMENTI

L'informatizzazione, la digitalizzazione e la dematerializzazione dei documenti concorrono in maniera significativa a innalzare i livelli di trasparenza e a ridurre il rischio di corruzione.

L'ATTIVITÀ DEL 2025

Sul fronte delle innovazioni dei processi di lavoro sono stati assicurati lo svolgimento di tutte le fasi dei processi lavorativi in modalità digitale, con la quasi totale eliminazione di documentazione cartacea; la gestione dell'attività ordinaria e straordinaria mediante gli strumenti di rete, compresa quella interna al Consiglio, e i relativi servizi, nonché lo svolgimento del confronto e della condivisione di informazioni e contenuti, tradizionalmente svolta in presenza, mediante piattaforme di comunicazione.

Per le nomine e designazioni di competenza del Consiglio, in particolare, è stata completata la fase di sperimentazione della presentazione in modalità telematica e sono state aggiunte ulteriori funzionalità nella relativa piattaforma. Si tratta, in particolare, della dichiarazione annuale relativa alle cause di inconfiribilità e di incompatibilità.

L'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2026-2028

Per il triennio 2026-2028 è assicurata la continuità del percorso intrapreso.

I RESPONSABILI, TEMPI E IL MONITORAGGIO

I dirigenti devono espletare le attività e riferire nella relazione annuale.

LA SEMPLIFICAZIONE

La semplificazione normativa e procedimentale costituisce un ulteriore e significativo strumento per ridurre il rischio di corruzione.

Una regolamentazione eccessiva o non chiara o l'esistenza di una pluralità di procedure per disciplinare un processo può determinare confusione e difficoltà nell'informazione e nell'interpretazione delle regole, rappresentando un fattore di rischio.

L'ATTIVITÀ DEL 2025

Nell'ambito dell'obiettivo generale relativo al miglioramento della qualità dell'attività legislativa è stato individuato come obiettivo operativo quello della razionalizzazione in specifici ambiti.

L'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2026-2028

Per il triennio 2026-2028 saranno avviati ulteriori interventi di semplificazione.

I RESPONSABILI, I TEMPI E IL MONITORAGGIO

I dirigenti devono espletare le attività e riferire nella relazione annuale.

2.3.11 PROGRAMMAZIONE DELL'ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA E MONITORAGGIO DELLE MISURE ORGANIZZATIVE PER GARANTIRE L'ACCESSO CIVICO SEMPLICE E GENERALIZZATO

A garanzia della trasparenza è previsto l'accesso civico **semplice, generalizzato e documentale**.

L'accesso civico semplice riguarda gli atti, i documenti e le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria. L'obbligo previsto dalla normativa di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (articolo 5, comma 1, del decreto legislativo n. 33/2013).

L'accesso civico generalizzato riguarda i dati, i documenti e le informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria. In particolare, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque, infatti, ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti (articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013).

L'accesso documentale o accesso agli atti consente, invece, ai soggetti interessati di esercitare la tutela di posizioni giuridiche qualificate. Il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento rispetto al quale è chiesto l'accesso. In funzione di tale interesse la domanda di accesso deve essere motivata (articolo 22 della legge n. 241/1990).

IL REGISTRO DEGLI ACCESSI

Il Registro degli accessi contiene l'elenco delle richieste per tutte le tipologie di accesso ed indica, per ciascuna di esse, l'oggetto, la data di presentazione della richiesta e l'esito, con la data della decisione. Il Registro è aggiornato con cadenza semestrale e pubblicato sul sito istituzionale oscurando i dati personali eventualmente presenti (delibera dell'ANAC n. 1309/2016 e circolare del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017).

RIFERIMENTI RELATIVI AGLI ATTI CITATI NEL TESTO

UNIONE EUROPEA

- ✧ Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio europeo del 27 aprile 2016 (GDPR) relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE
- ✧ Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione

STATO

- ✧ Costituzione della Repubblica Italiana
- ✧ Regio decreto 19 ottobre 1930, n. 1398 (Approvazione del testo definitivo del Codice Penale)
- ✧ Decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (Testo unico degli impiegati civili dello Stato)
- ✧ Legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi)
- ✧ Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa).
- ✧ Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche)
- ✧ Decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231 (Attuazione della direttiva 2000/35/CE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali)
- ✧ Legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione)
- ✧ Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 (Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190).
- ✧ Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni)
- ✧ Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190)
- ✧ Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165)
- ✧ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 settembre 2014 (Determinazione del numero massimo e delle modalità di utilizzo delle autovetture di servizio con autista adibite al trasporto di persone)
- ✧ Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche)
- ✧ Decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 (Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia), convertito nella legge 6 agosto 2021, n. 113
- ✧ Decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 2022, n. 81 (Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione)
- ✧ Decreto della Presidenza del consiglio dei ministri Dipartimento funzione pubblica 30 giugno 2022, n. 132 (Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione)
- ✧ Decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 (Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali)
- ✧ Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici)
- ✧ Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2023, n. 81 (Regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante: «Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165»)
- ✧ Decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92 (Misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia), convertito nella legge 8 agosto 2024, n. 112
- ✧ Legge 9 agosto 2024, n. 114 (Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare)
- ✧ Decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25 (Disposizioni urgenti in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni), convertito dalla legge 9 maggio 2025, n. 69
- ✧ Legge 8 agosto 2025, n. 122 (Disposizioni in materia di composizione di giunte e consigli regionali e di incompatibilità)
- ✧ Decreto ministeriale 30 giugno 2022, n. 132 (Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione)

Circolari del Dipartimento della Funzione pubblica

- ✧ n. 2 del 30 maggio 2017 Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica (Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA))

ANAC

Delibere

- ✧ n. 1309 del 28 dicembre 2016 (Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013)

- ✦ n. 1310 del 28 dicembre 2016 (Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016);
- ✦ n. 241/2017 (Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016)
- ✦ n. 7 del 17 gennaio 2023 (Piano Nazionale Anticorruzione 2022)
- ✦ n. 493 del 25 settembre 2024 (Linee guida n. 1 in tema di c.d. divieto di pantouflage – art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001)
- ✦ n. 493bis del 25 settembre 2024 (Regolamento sull'esercizio della funzione di vigilanza e sanzionatoria in materia di violazione dell'art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001)
- ✦ n. 495 del 25 settembre 2024 (Approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto - Messa a disposizione di ulteriori schemi)
- ✦ n. 192 del 7 maggio 2025 (Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione riferiti all'annualità 2024)
- ✦ n. 478 del 26 novembre 2025 (Linee guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione)

Indicazioni

- ✦ Indicazioni per la definizione della sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO – Approvato dal Consiglio dell'Autorità nell'Adunanza del 23 luglio 2025

LEGGI REGIONALI

- ✦ 13 marzo 1995, n. 23 (Disposizioni in materia di trattamento indennitario dei Consiglieri regionali)
- ✦ 30 giugno 2003, n. 14 (Riorganizzazione della struttura amministrativa del Consiglio Regionale)
- ✦ 17 dicembre 2012, n. 41 (Norme per la pubblicità e la trasparenza della situazione patrimoniale dei componenti gli organi della regione, dei titolari di cariche in istituti regionali di garanzia e di cariche direttive in enti o società)
- ✦ 7 agosto 2017, n. 27 (Norme per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile)
- ✦ 30 luglio 2021, n. 18 (Disposizioni di organizzazione e di ordinamento del personale della Giunta regionale)

DELIBERAZIONI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

- ✦ n. 1076 del 2 luglio 2013 (Modifica delle deliberazioni dell'ufficio di presidenza n. 632/81 del 19.04.2012 (atto di organizzazione degli uffici dell'assemblea legislativa regionale) e n. 709/91 del 24.07.2012 così come modificata dalla deliberazione n. 751/93 del 10/09/2012 (graduazione indennità delle posizioni organizzative e di alta professionalità)
- ✦ n. 1265 del 16 gennaio 2014 (Codice di comportamento dei dipendenti)
- ✦ n. 619 del 23 gennaio 2018 (Riadozione dell'atto di organizzazione degli uffici del Consiglio - Assemblea legislativa regionale)
- ✦ n. 790 del 21 maggio 2019 (Conferma delle attribuzioni di cui alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 623/118 del 29 gennaio 2018 alla dott.ssa Maria Rosa Zampa)
- ✦ n. 862 del 26 novembre 2019 (Approvazione patto di integrità e disposizioni in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'integrità nella pubblica amministrazione)
- ✦ n. 63 del 23 marzo 2021 (Adozione del nuovo atto di organizzazione degli uffici dell'Assemblea legislativa regionale)
- ✦ n. 359 del 4 luglio 2023 (Modifica della deliberazione n. 63 del 23.03.2021 “Adozione del nuovo atto di organizzazione degli uffici dell'Assemblea legislativa regionale”)
- ✦ n. 376 del 5 settembre 2023 (Approvazione dei criteri e delle modalità per il rilascio dell'autorizzazione ai dipendenti allo svolgimento di incarichi attribuiti da soggetti esterni o conferiti dall'amministrazione - deliberazione della Giunta regionale n. 1636 del 3.12.2022)

DECRETI DEL SEGRETARIO GENERALE

- ✦ n. 79 del 18 dicembre 2023 (Istituzione delle posizioni di lavoro per incarichi di elevata qualificazione nell'ambito delle strutture del Consiglio regionale)
- ✦ n. 80 del 18 dicembre 2023 (Avviso per il conferimento degli incarichi di elevata qualificazione nell'ambito delle strutture del Consiglio - Assemblea legislativa regionale)
- ✦ n. 81 del 18 dicembre 2023 (Rettifica decreto 80/SGCR del 18.12.23)

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

- ✦ n. 872 del 9 giugno 2025 (Approvazione preliminare dell'aggiornamento del Codice di comportamento per il personale della Regione Marche e avvio della procedura aperta alla partecipazione ai sensi dell'art. 54 comma 5 del d.lgs. 165/2001)

INTESE TRA GOVERNO, REGIONI ED ENTI LOCALI

- ✦ Intesa sottoscritta tra Governo, Regioni ed enti locali per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” del 24 luglio 2013

PUBBLICAZIONI

- ✦ Rapporto sullo Stato di diritto 2025, pubblicata dalla Commissione europea a luglio 2025
- ✦ Pubblicazione dell'indice di percezione della corruzione relativo al 2024, presentato da Transparency international a febbraio 2025
- ✦ Intervento del Procuratore generale sull'amministrazione della giustizia nel distretto Relazione Corte di Appello di Ancona- Anno giudiziario 2025
- ✦ Relazione del Procuratore regionale presso la sezione giurisdizionale per le Marche della Corte dei Conti all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2025